

Repertorio Toponomastico

Premessa

Questo lavoro riguarda la ricerca della corretta pronuncia dei nomi di tutti i capoluoghi di Comune delle regioni padano-alpine. Esso riprende e continua un lavoro di elencazione già effettuato in passato e pubblicato sul numero 13 dei *Quaderni Padani*: quella versione è stata migliorata, ampliata e parzialmente corretta da un minuzioso lavoro di ricerca e di verifica.

Tutti i toponimi vengono riportati sia in grafia “unificata” che nelle grafie locali consolidate, ove queste esistono. Si troveranno perciò sempre:

Una colonna col toponimo ITALIANO.

Una colonna con il toponimo “unificato” o PADANO.

In aggiunta, in alcune provincie si troveranno in aggiunta o in alternativa:

Una colonna col toponimo in grafia locale consolidata di una lingua padana: è il caso del PIEMONTESE, del LIGURE, del MILANESE, del BERGAMASCO e del VENETO. In quest’ultimo caso la grafia coincide con quella unificata, e si troverà perciò anche (PADANO).

Una colonna con grafia di lingua locale maggioritaria diversa dal Padano: TIROLESE e FRIULANO.

Una colonna indicata con ALTRO, nella quale sono indicati i toponimi in lingua locale diversa da una di quelle fino a qui elencate e identificate da una sigla specifica. Si tratta di lingue minoritarie occitane, slovene, germaniche, eccetera. La sola eccezione è costituita dal Ligure parlato al di fuori dei confini amministrativi regionali.

AR = Arpitano

BR = Brigasco

CA = Carinziano

CI = Cimbro

FP = Franco-provenzale

LA = Ladino

LI = Ligure

MO = Mocheno

OC = Occitano

SB = Slambrot

SL = Sloveno

TI = Tirolese

WA = Walser

Il Franco-Provenzale e l’Arpitano (o Graiano) sono in realtà la stessa cosa: con la prima denominazione si intende la parlata delle valli torinesi e con la seconda quella della Valle d’Aosta. Sono stati tenuti separati solo per rispettarne le diverse grafie che si sono consolidate nel tempo.

Lo stesso vale per analoghe ragioni per il Cimbro e il Mocheno, che hanno radici comuni, e per lo Slambrot che è la loro variante estinta.

Le varianti toponomastiche sono strettamente legate all’impiego delle lingue locali.

Nella provincia di Bolzano è dominante il Tirolese (con l’eccezione di Bolzano e di altri 4 comuni, dove l’Italiano è dominante, e dei comuni ladini) e altre isole di lingua germanica si trovano nelle provincie di Aosta, Vercelli e Verbania (Walser),¹ Verona e Vicenza (Cimbri),² Trento (Mochèni)³

¹ Comunità di Gressoney-la-Trinité, Gressoney-Saint-Jean e Issime in Provincia di Aosta; Alagna Valsesia, Fobello, Rima San Giuseppe e Rimella in Provincia di Vercelli; Agaro, Campello Monti, Formazza, Macugnaga, Ornavasso e Salecchio in Provincia di Verbania, Bürsch in Provincia di Biella. (Bosco Gurin nel Canton Ticino).

² Comunità di Asiago, Conco, Foza, Enego, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo in Provincia di Vicenza (i così detti “Sette Comuni”), Luserna in Provincia di Trento, Azzanino, Badia Calavena, Bosco Chiesa Nuova, Campo Silvano, Cerro

e Udine (Carinziani).⁴ Si tratta di quel che resta della contrazione di aree ben più vaste dove si parlavano lingue alemanniche o germaniche. In particolare, il Mochèno (ora ridotto all'alta Val Fersina) era parlato anche in Val Piné e in alta Val Sugana; il Tirolese nella Val d'Adige fino a Lavis, lo *Slapper* o *Slambrot* nelle Valli di Leno e in Vallarsa (fino alle porte di Trento dove era probabilmente diffuso fino al 1300) e il Cimbro nella trentina Val Ronchi e in gran parte delle porzioni collinari delle provincie di Verona (Bern) e di Vicenza (Cimbria, fino al XIV secolo). Lo Sloveno è parlato nelle provincie di Udine e Gorizia (la cosiddetta Slavia Veneta, Benecia, o *Beneska Slovenija*) e nella città di Trieste.⁵ Una piccolissima ma significativa comunità di lingua Armena si trova da secoli nell'Isola di San Lazzaro, nella laguna veneziana.

In provincia di Aosta e nelle valli settentrionali di quella di Torino si parla anche l'Arpitano (o Franco-Provenzale, o *Patois*),⁶ nelle valli meridionali della provincia di Torino e in quelle di Cuneo si parla Occitano.⁷ Appena più sotto si trova la piccola comunità che parla il Brigasco, una variante del Provenzale.⁸ Si tratta di parlate che erano probabilmente molto più estese nel passato fino a interessare gran parte del Piemonte collinare. In alcune valli orientali delle provincie di Trento e di Bolzano, nell'Ampezzo, nel Livinallongo e nella porzione settentrionale della provincia di Belluno si parla il Ladino (o Romancio orientale).⁹ Anche in questo caso si tratta dei residui di aree ben più vaste che interessavano le Valli di Sole e di Non, nel Trentino occidentale, e le Valli di Fiemme e Cembra in quello orientale. Nella restante parte della Regione Veneto (con alcune eccezioni di confine), a Trieste e nella fascia costiera friulana si parla il Veneto. Nelle provincie di Pordenone e di Udine (con l'esclusione di tutte le aree citate) si parla il Friulano (strettamente imparentato con il Ladino e il Reto-romancio).

Veronese, Erbezzo, Roverè Veronese, San Mauro di Saline, San Bartolomeo Todesco, Selva di Progno, Tavernole, Val di Borro e Velo Veronese in provincia di Verona (i così detti "Tredici Comuni").

³ Comunità di Fierozzo, Frassilongo, Palù e Roveda in provincia di Trento.

⁴ Comunità di Sauris, Timau e della Val Canale in Provincia di Udine ; Comune di Sappada in provincia di Belluno.

⁵ Le comunità di Drenchia, Grimacco, Lusèvera, Malborghetto Valbruna, Prepotto, Pùlfero, Rèsia, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Taipana e Tarvisio in Provincia di Udine; Dolegna del Còllio e San Floriano del Còllio in Provincia di Gorizia; Monrupino, San Dorligo della Valle e Sgònico in Provincia di Trieste.

⁶ Tutte le comunità non Walser della provincia di Aosta e i comuni di Ala di Stura, Balme, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Cantoira, Céres, Ceresole Reale, Chialamberto, Chianocco, Condove, Giaglione, Gravere, Groscavallo, Ingria, Lémie, Locana, Màttie, Meana di Susa, Mezzemile, Mompantero, Moncenisio, Noasca, Novalesa, Ribordone, Ronco Canavese, San Didero, San Giorio di Susa, Susa, Usseglio, Valprato Soana, Venalzio, Villar Focchiardo e Viù in provincia di Torino.

⁷ I comuni di Acceglio, Aisone, Argentera, Bagnolo Piemonte, Barge, Bernezzo, Bellino, Borgo San Dalmazzo, Boves, Briga Alta, Brondello, Brossasco, Canosio, Caraglio, Cartignano, Casteldelfino, Castellàr, Castelmagno, Celle di Macra, Cervasca, Chiusa di Pesio, Crissolo, Demonte, Dronero, Elva, Entràcque, Envie, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Fràssino, Gaiola, Gambaasca, Isasca, Limone Piemonte, Macra Albaretto, Marmora, Martiniana Po, Melle, Moiola, Montemale, Monterosso Grana, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Peveragno, Piasco, Pietraporzio, Pontechinale, Pradléves, Prazzo, Rossana, Revello, Riffredo, Rittana, Roàschia, Robilante, Roccabruna, Roccaforte Mondovì, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, Sampéyre, San Damiano, Sanfrònt, Stroppio, Valdieri, Valgrana, Valmala, Valloriate, Venasca, Vernante, Villar San Costanzo, Vignolo e Vinàdio in Provincia di Cuneo ; i comuni di Angrogna, Bardonecchia, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Campiglione e Fenile, Cantalupa, Cesana, Chiomonte, Clavière, Exilles, Fenestrelle, Frossasco, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Massello, Oulx, Perosa, Perrero, Pinarca, Pomaretto, Porte, Pradelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Rorà, Roure, Roletto, Salbertrand, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice e Villar Perosa in Provincia di Torino.

⁸ Comunità di Viozene, Upega, Carnino e Piaggia (Comune di Briga Alta) in Provincia di Cuneo ; comunità di Realdo e Verdeggia in Provincia di Imperia. (Briga e Morignolo in Francia).

⁹ I Comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Canazei e Campitello di Fassa in Provincia di Trento ; Ortisei, Santa Cristina Valgardena, Selva di Valgardena, Corvara in Badia, Badia, San Martino in Badia, La Valle e Marebbe in Provincia di Bolzano ; Auronzo di Cadore, Borca di Cadore, Calalzo di Cadore, Comèlico Superiore, Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo, Danta, Domegge di Cadore, Livinallongo del Col di Lana, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Pieve di Cadore, Rocca Piètoire, San Nicol di Comèlico, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada, Selva di Cadore, Valle di Cadore e Vodo Cadore in Provincia di Belluno.

Il Gallo-italico (o Padano continuo) è comunemente suddiviso in Piemontese, Lombardo occidentale, Lombardo orientale, Ligure, Emiliano e Romagnolo-Montefeltrino.¹⁰ La diffusione di queste varianti coincide raramente con gli attuali confini amministrativi regionali: ad esempio le provincie di Novara e Verbania sono quasi completamente ricomprese in aree di parlata lombarda, numerosi comuni del basso Piemonte parlano Ligure, l'Oltrepò pavese è considerato più piemontese ed emiliano che lombardo, gran parte del territorio della provincia di Massa-Carrara parla una lingua considerata emiliana, quasi tutti i comuni della provincia di Pesaro-Urbino e alcuni comuni di quella di Firenze parlano romagnolo.¹¹

Altre isole linguistiche collegate alle regioni padano-alpine si trovano in Italia meridionale e sulle isole: comunità di origine valdese (franco-provenzale) si trovano in Puglia e in Calabria,¹² enclavi gallo-italiche in Sicilia¹³ e comunità liguri "tabarchine" della Sardegna meridionale.¹⁴

All'esterno degli attuali confini della Repubblica italiana si trovano alcune isole linguistiche che possono in qualche modo essere collegate con gli idiomi parlati in Padania. Il Ligure è parlato nel Nizzardo e a Bonifacio (Corsica), il Lombardo nel Cantone del Ticino e in alcune valli dei Grigioni,¹⁵ il Romagnolo a San Marino e il Veneto (nella sua varietà Istro-veneta) in parte dell'Istria e in alcune località della Dalmazia. Nel Cantone svizzero dei Grigioni sono parlate lingue Reto-romancie (che hanno status di quarta lingua ufficiale della Confederazione) che sono strettamente imparentate con il Ladino e con il Friulano.¹⁶ Si tratta di lingue ora recedenti a

¹⁰ Se lo studio delle lingue locali e dei dialetti ha ormai accumulato esperienze bicentinarie, il riconoscimento della loro esistenza e dei loro rapporti ha subito notevoli traversie legate al timore che tutti i regimi politici post-unitari hanno sempre visto in questo genere di argomentazioni. Non è un caso che le prime cartografie tematiche pubblicate fra le due guerre non abbiano mai fatto cenno alle suddivisioni linguistiche della penisola italiana: la pur dettagliatissima e serissima *Carta dell'Europa Etnografica*, pubblicata nel 1940 dall'allora Consociazione Turistica Italiana, non solo ricopre l'Italia di un colore assolutamente uniforme (che nega ogni differenza e ogni presenza alloglotta) ma lo fa sbordare - sempre secondo le direttive politiche dell'epoca - anche al di fuori dei confini politici di allora.

Tornato Touring Club Italiano, lo stesso ente ha pubblicato nel dopoguerra sui propri atlanti carte tematiche delle "lingue e dialetti" dove le differenze vengono finalmente riconosciute senza però introdurre alcuna gerarchia di parentele.

Si deve alla *Carta dei Dialetti d'Italia* di Giovan Battista Pellegrini, eseguita per il Consiglio Nazionale delle Ricerche e pubblicata nel 1977 dall'editore Pacini di Pisa, la prima precisa sistematizzazione delle suddivisioni e dei rapporti.

Ma sono solo i numerosi studi comparsi per vari anni sulla rivista *Etnie* a occuparsi in maniera finalmente completa dell'argomento, fino alla pubblicazione, in allegato al primo numero di *Ethnica* (Novembre 1993) di una *Carta Etno-linguistica d'Europa* nella quale sono chiaramente indicate le gerarchie di parentela delle varie lingue.

Un più recente e sistematico studio sulle lingue parlate in Italia è: Fiorenzo Toso, *Frammenti d'Europa* (Milano: Baldini & Castoldi, 1996). L'autore effettua però una stravagante differenziazione fra talune lingue padane (Piemontese, Ligure, Veneto e Friulano) cui attribuisce dignità di lingua e tutte le altre (Lombardo, Emiliano e Romagnolo) che ignora del tutto e che relega di conseguenza al rango di "dialetti dell'Italiano".

¹¹ Dalla Provincia di Massa-Carrara vengono generalmente esclusi i comuni di Massa e di Montignoso; da quella di Pesaro-Urbino i comuni di Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio e Pèrgola. In Toscana, sono considerati sicuramente di lingua padana i comuni di Firenzuola, Palazzolo sul Senio e Marradi (in provincia di Firenze) e la comunità di Gombitelli, in comune di Camaiore (LU). Alcuni attribuiscono all'area padana anche i comuni di Abetone e Sambuca (PT), Sentino (AR) e parte dei territori dei comuni di Castelleone di Suasa, Corinaldo, Monterado, Castel Colonna e Senigallia (AN). Risentono di forti influenze padane anche i comuni dell'alta Garfagnana (Minucciano, Giuncugnano, Sillano, Piazza al Serchio, Camporigiano e San Romano) in Provincia di Lucca.

¹² Faeto e Celle San Vito in provincia di Foggia, e Guardia Piemontese in provincia di Cosenza. Si tratta di comunità risalenti ai secoli XIV e XV.

¹³ Novara di Sicilia (ME), Fondachelli-Fantina (ME), Sanfratello (ME), Montalbano-Elicona (ME), San Pietro Patti (ME), Roccella Valdemone (ME), Randazzo (CT), Maletto (CT), Bronte (CT), Mirabella Imbaccari (CT), San Michele in Ganzaria (CT), Caltagirone (CT), Valguarnera (EN), Sperlinga (EN), Nicosia (EN), Aidone (EN), Piazza Armerina (EN) e Ferla (SR).

¹⁴ Comuni di Carloforte e Calasetta in Provincia di Cagliari.

¹⁵ Val Calanca, Val Mesolcina, Val Bregaglia, Valle di Poschiavo e Comune di Bivio in Val Sursette.

¹⁶ Delle comunità padane al di fuori degli attuali confini della Repubblica Italiana si sono occupati il già citato studio del C.N.R. (*Carta dei Dialetti d'Italia*) e un interessante e anomalo studio dell'Università degli Studi di Genova: Giulio Vignoli, *I territori non appartenenti alla Repubblica Italiana agraristica* (Milano: Giuffrè, 1995).

vantaggio del Tedesco e che un tempo erano diffuse anche in alcune valli padane, come testimonia l'area di transizione linguistica di Livigno.

Crediti e ringraziamenti

Tutte le informazioni toponomastiche riportate di seguito sono il frutto della collaborazione di numerosi esperti ed appassionati. In particolare si ringraziano: Antonio Verna, Frank Rossi, Camillo Arquati e gli amici dell'ALP per il Padano; Joseph Henriet per l'Arpitano; Roberto Arnolfo, Michela Grosso e Raffaele Panza per il Piemontese; Giancarlo Giavazzi e Corrado Della Torre per il Lombardo orientale; Mauro Dell'Amico e Carlo Nordera per il Cimbro; PierLeone Massaioli per il Brigasco; Arturo Genre ed Ettore Micol per il Francoprovenzale; L'Istituto Cultural Ladin "Micurà de Rü" per il Ladino; Flavio Grisolia e Carlo Stagnaro per il Ligure; PierLuigi Crola, Andrea Mascetti, Enrico Pozzi, Raffaella Negri, Sergio Franceschi, Pietro Pizzini, Alfredo Croci, Elena Erri, Angelo Veronesi, Alberto Rivolta, Archimede Bontempi e Rosanna Ferrazza per il Lombardo occidentale; Ettore Beggiato, Aldo Rozzi Marin e Giuseppe Segato per il Veneto; Alessandro D'Osualdo e Federico Simeoni per il Friulano; il periodico *Ousitanio Vivo* per l'Occitano; Giacomo Giovannini e Alessio Vezzani per l'Emiliano; Alfons Benedikter e Eva Klotz per il Tirolese; Paolo Linty e Ferruccio Vercellino per il Walser.

Le informazioni sulla toponomastica nelle altre lingue locali sono tratte da dizionari e dalla letteratura specifica.
